

Festa di san Giovanni Evangelista –
Inaugurazione Chiesa restaurata
CELEBRAZIONE EUCARISTICA – OMELIA
Cassano Magnago, Parrocchia di S. Giulio
27 dicembre 2020

Una cosa abbiamo da dire, una cosa sola

1. *Questa è la parola della fede: “Gesù è il Signore!”.*

Che cosa hanno da dire i cristiani in questo nostro tempo? Che cosa hanno da dire i cristiani alla gente che incontrano in questa nostra terra? Che cosa hanno da dire i cristiani in questa situazione tribolata, drammatica, confusa?

La festa che celebriamo, le Scritture che sono state proclamate, i giorni natalizi che stiamo vivendo si concentrano su una cosa sola.

Paolo dice: *questa è la parola della fede: “Gesù è Signore” ... se crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo.*

Giovanni scrive: *il Verbo della vita – la vita si manifestò, noi l’abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna ... - quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi.*

Questa concentrazione sull’essenziale può essere la grazia di questo Natale.

E l’essenziale, il cuore della vita cristiana, il fondamento della speranza del mondo è Gesù.

2. *La concentrazione sull’essenziale libera dalla confusione.*

Se noi rivolgiamo lo sguardo su Gesù e riconosciamo in Gesù la nostra salvezza, possiamo ricevere la grazia di essere liberati dalla confusione e avvolti dalla luce.

La confusione infatti ci assedia e noi rischiamo di essere smarriti. Si ascoltiamo le parole che vengono dette, ripetute, gridate ci sentiamo smarriti. Si accumulano pareri contrastanti, su ogni argomento si discute senza fine e non si arriva a nessuna conclusione.

In ogni ambiente sono più frequenti le polemiche e le discussioni inconcludenti che il comporsi dei punti di vista in una sintesi persuasiva.

Nella confusione perdono chiarezza il bene e il male, l'onesto e il disonesto, e molti si convincono che quello che pensano loro è la cosa giusta e che nessuno ha diritto di mettere in discussione il loro punto di vista.

Come possiamo orientarci in questa confusione?

Celebrano come cristiani il mistero del Natale noi impariamo a volgere lo sguardo su Gesù e a professare la nostra fede in lui, il Verbo della vita: Gesù è il Signore! Non abbiamo la pretesa di sapere tutto, sappiamo l'essenziale. Non desideriamo esibire un parere originale, ma abbiamo in criterio per valutare tutti i pareri. Molti aspetti della vita, molte vicende della storia e del presente restano incomprensibili, ma la verità di Gesù, il Verbo della vita, rivela il senso di ogni cosa e questo basta alla nostra gioia.

Agli uomini e alle donne resta la responsabilità di comprendere, spiegare, orientare ogni cosa perché si compia nelle incertezze della storia la volontà di Dio di salvare ogni persona, ma anche la ricerca, anche le incertezze sono nella luce del Verbo: *veniva nel mondo la luce vera ... era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui.*

3. La concentrazione sull'essenziale libera dalla banalità.

Il messaggio del Natale, la verità centrale del Vangelo e del messaggio cristiano libera dalla banalità.

La banalità ha l'aspetto squallido della discarica. La banalità è il deposito delle chiacchiere inutili, degli interessi superficiali, delle cose che si accumulano ma che non servono a niente, delle curiosità che distraggono, dai particolari che attirano l'attenzione senza meritarsela.

La banalità è dappertutto, è sollecitata da chi deve vendere cose inutili e convincere che siano utili, è praticata volentieri nel pettegolezzo, nella mormorazione, nelle indiscrezioni. Anche in questa chiesa può abitare la banalità: la chiesa è fatta per pregare, per radunarsi come popolo santo di Dio a celebrare i santi misteri. Si può anche venire in chiesa per curiosare, per sindacare su che cosa e come è stato fatto, sul criticare questa o quella soluzione. E così si perde l'essenziale: qui c'è il Signore e noi lo possiamo incontrare.

Si può anche dire: "non c'è niente di male". Forse non c'è niente di male, forse non si fa del male a nessuno. È però certo che il tempo e le attenzioni dedicate alla banalità sono sottratte alle cose importanti, alle attenzioni doverose.

C'è chi dice: “Non ho tempo di pregare, non ho tempo per offrire un servizio alla comunità, non ho tempo per prestare attenzioni a persone che sono nel bisogno”. Ma nella discarica del tempo sciupato si accumulano le ore dedicate alla banalità.

Il Natale invita a concentrarsi su Gesù e sulla salvezza che in Lui è donata.

Questa concentrazione ci liberi dalla banalità.

Paolo si domanda: *come lo annunceranno, se non sono stati inviati?*

Questa celebrazione è l'occasione per sentirsi inviati in ogni ambiente, in ogni giorno dell'anno a essere coloro che recano un lieto annuncio di bene. Gesù è Signore: nella confusione si riconosce un a luce, nella banalità si inserisce un richiamo all'essenziale, a quello che è necessario perché *la nostra gioia sia piena.*